

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Forte scossa sismica in Montenegro

BELGRADO — Nuovo terremoto in Jugoslavia; il littorale del Montenegro è stato scosso ieri sera alle 18,23. Qui vi è stata la maggiore intensità, ma anche nella vicina regione della Macedonia la gente impaurita è fuggita dalle case. Non si ha notizia di morti ma si contano già una cinquantina di feriti tra cui dieci gravi. La scossa è stata avvertita a Trieste e in altri centri italiani.

A PAG. 9

Una vicenda che ha messo in luce il peggior modo di governare della DC

Il PCI contro la giungla nel pubblico impiego

Con il decreto approvato giovedì dal Consiglio dei ministri si è conclusa solo in parte, e in modo tale da determinare nuove, gravi contraddizioni e tensioni, la lunga vicenda del rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici scaduti nel 1976. I comunisti si sono impegnati a fondo perché a tale conclusione si giungesse ben prima e in termini pienamente positivi, dando soddisfazione a esigenze di perequazione, di giustizia, di riqualificazione professionale e sociale, profondamente sentite dalle grandi masse dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici. In nome di tali esigenze il PCI diede apertamente battaglia ancora ai primi di novembre dello scorso anno, nel corso dell'aspro dibattito svolto alla Camera dei Deputati e conclusosi — grazie alla fermezza del gruppo comunista — con l'approvazione di un ordine del giorno che dava al governo precise direttive per la conclusione dei vecchi contratti e per la trattativa sui nuovi già venuti a scadenza. Ma altri sei mesi sono trascorsi prima che il governo emanasse i provvedimenti necessari a ridurre in pratica le direttive del Parlamento relativamente ai vecchi contratti e per rendere esecutivi gli accordi con i sindacati confederali; nel decreto approvato giovedì sono state inoltre inerte...

fuori di ogni organico disegno, misure di rivalutazione degli stipendi del personale direttivo. La Segreteria del PCI richiama l'attenzione dei lavoratori del pubblico impiego e di tutta l'opinione pubblica democratica sulla gravità dell'intera vicenda e sul suo significato politico. Nelle incredibili lungaggini che hanno caratterizzato il rinnovo dei contratti scaduti nel 1976, e nella frantumazione dei negoziati, ministro per ministro, categoria per categoria, nonché nell'assoluta lentezza e tortuosità della fase finale di chiusura di vecchi contratti, si è rispecchiato il peggior modo di governare della DC, intriso di clientelismi ed elettoralismo, di manovre di potere e personali dei singoli ministri e di cricca. La responsabilità rispetto a interessi vitali per il Paese come quelli del risanamento della pubblica amministrazione, Calcoli particolarmente ed elettorali hanno anche ispirato la concessione, alla vigilia del voto del 3 giugno, di così cospicue anticipazioni al personale direttivo: le cui retribuzioni andavano, ad avviso del PCI, adeguatamente accresciute, ed avrebbero dovuto essere già prima riasseminate, ma nel quadro di un'attenta valutazione di problemi di carattere normativo e professionale connessi ad un disegno generale di riforma dell'amministrazione statale e di riqualificazione della funzione pubblica. L'esperienza recente e gli atteggiamenti della DC e del governo suscitano preoccupazioni gravissime per il futuro, sotto ogni punto di vista. Il rischio è che si dia luogo ad ancora maggiori particolarismi e speranzoni tra le categorie dei pubblici dipendenti, e che si vada ancora una volta a pesanti gonfiamenti della spesa corrente senza benefici per la collettività e senza mutamenti realmente qualificanti nelle condizioni dei lavoratori del pubblico impiego. Il Paese ha bisogno di serie riforme — finora eluse dai governi dominati dalla DC — nei principali rami della pubblica amministrazione e nelle aziende erogatrici di servizi essenziali, affinché se ne possa decisamente migliorare il funzionamento ed elevare la produttività; ha bisogno di sostanziali innovazioni nella organizzazione del lavoro in seno alle amministrazioni e agli enti pubblici; ha bisogno di scelte che qualificano professionalmente e valorizzino in ogni senso il lavoro e la funzione dei pubblici dipendenti; ha bisogno di una seria revisione, ormai non più dilazionabile, delle funzioni e della carriera dei dirigenti, così da superare l'ordinamento del 1972 fonte di gravi distorsioni e oggetto di ricorrenti e fondate contestazioni. A questi principi vanno ispirati — anche e in particolare sulla base delle linee tracciate dalla Commissione parlamentare di indagine sulla giungla retributiva e in parte recepite nel progetto di legge-quadro così tardivamente presentato dal precedente governo — i negoziati per i nuovi contratti. La DC non dà invece alcuna garanzia che si proceda in modo da rispondere a tali necessità nazionali e da soddisfare le esigenze più profonde dei pubblici dipendenti: esigenze di giustizia retributiva (anche attraverso il riconoscimento del medesimo meccanismo trimestrale di scala mobile di cui godono i lavoratori dell'industria), di perequazione, di riordinamento delle carriere e degli stipendi, di affermazione della professionalità e della responsabilità dei singoli e di partecipazione democratica ai processi di riforma della pubblica amministrazione. I comunisti rinnovano il loro convinto e combattivo impegno in questo senso e fanno appello ai lavoratori del pubblico impiego affinché con il loro voto contribuiscano a dare all'Italia una nuova direzione politica, tale da garantire il definitivo superamento di quel nefasto modo di governare di cui essi stanno oggi pagando le pesanti conseguenze.

LA SEGRETERIA del PCI

E' interesse di tutti battere il tentativo di tornare al passato

Se la sinistra oggi si divide

Un dibattito a Roma con Chiaromonte, Signorile, Coen e Reichlin — La esperienza degli ultimi tre anni e la necessità di respingere l'offensiva di destra, mutando il rapporto di forze tra la DC e tutta la sinistra

ROMA — Proviamo una sera, dieci giorni prima delle elezioni, nel fuoco di una polemica tirata, di una battaglia politica dura, a mettere attorno ad un tavolo due dirigenti comunisti e due dirigenti socialisti. E' un'iniziativa del circolo culturale socialista Mondoperaio, che mercoledì sera a Roma ha suscitato un notevole interesse. La sala di piazza Augusto Imperatore, e tutti i corridoi e le stanzette vicine (che un impianto audiovisivo raggiunge in ogni angolo) sono stipati. Tra gli spettatori, molti nomi « famosi » del mondo della cultura di sinistra romana. Lino Zanetti esordisce, fedele al suo ruolo, con una domanda cattiva. « Dimmi un po', Reichlin, qual è l'identikit del partito socialista che tu preferiresti come interlocutore... e alleato? » Reichlin schiava (non sta a un aggettivo) si affrettava a rispondere: « Identikit gli altri. La questione, casomai, è quella di disegnare assieme un identikit della sinistra » e si entra subito nel vivo della discussione. Chiaromonte pone la questione politica attuale: di fronte all'esperienza difficile di questi anni, e alla rottura della politica della maggioranza della DC sul programma concordato e di fronte al vero e proprio spostamento a destra che si sta verificando nella DC, qual è il compito e l'interesse comune della sinistra? E risponde: costruire un rapporto unitario nuovo. Cioè lavorare insieme per dare un colpo alla DC e spostare i rapporti di forza nel paese a favore di tutta la sinistra. Dunque aumentare il potere contrattuale nostro e vostro verso la DC. Battersi per questo obiettivo, dice Chiaromonte, non significa abbandonare la linea dell'unità nazionale. Al contrario è la condizione perché quella strategia possa riprendere fiato e ritornare la sua prospettiva riformatrice. E non comporta neanche — aggiunge — l'annullamento della diversità e dei dissensi tra noi e voi: una confusione (termine di gergo che torna cento volte nel dibattito dell'altra sera) esiste ed è naturale che ci sia: si tratta però di vedere il danno che hanno fatto certe polemiche, si tratta di sapere se si vuole la rottura oppure un dibattito leale, aperto, capace di affrontare i problemi nuovi e ad andare avanti. Parte da qui la critica di Chiaromonte alla teoria craxiana dell'equidistanza. Non richiediamo certo di compiere scelte di subordinazione ai comunisti — spiega — ma come può sfuggirci che ora l'interesse fondamentale, per noi è quello di capire se c'è la DC? Questa è la posta in gioco il 3 giugno. E da come si risolve questa partita dipendono il destino della sinistra italiana e il modo come saranno affrontati nel concreto i grandi problemi politici di oggi: quale prospettiva di sviluppo si offre al paese; come si governa la crisi; come si rinnova l'Italia; quale nuova società è possibile costruire. La polemica è aperta. E Federico Coen non si tira indietro. Se la sinistra offre un'adesione è dei comunisti. Perché il PCI non ha voluto rimettere in discussione il suo terzintenzionalismo, non ha criticato Lenin, non ha tagliato (a sufficienza) i suoi legami con l'Est, non ha saputo rivendicare il giudizio sulle grandi socialdemocrazie europee. E tut-

to questo costringe la sinistra a mordere il freno, a non esprimere a pieno tutte le sue potenzialità offensive: ecco, dice Coen, la proposta del compromesso storico, che è un accordo di vertice con la DC carico di subalternità. Si garantisce non è d'accordo che si tratti di un accordo di vertice ma accusa i comunisti di fondare la loro analisi politica e la loro prospettiva sul fatto che la DC, comunque, è destinata a stare al governo. Chiaromonte, e poi Reichlin, interrompono. Ribattono: ma se i comunisti sono stati gli unici in questa campagna elettorale (e ancora prima, durante l'ultima crisi) a proporre concretamente una maggioranza di unità nazionale che esprima un governo senza la DC? Signorile commenta che si tratta di una proposta che può avere una Piero Sansonetti (Segue in penultima)

Se la DC va a destra

Posizioni divergenti di Zaccagnini, Fanfani e Forlani - Come la destra d.c. si appresta a mettere il « timbro » su un eventuale successo elettorale

ROMA — A mano a mano che ci si avvicina al voto del 3-4 giugno si accrescono le incertezze della Democrazia cristiana. Si avverte chiaramente che molte giunte del partito stanno scricchiolando. Il « no » ai comunisti nel governo — scelta che fin dall'inizio aveva connotato lo spostamento a destra negli orientamenti del partito — era stato concepito anche come un collante, un mezzo di coagulo, per le varie componenti del partito. L'effetto è invece contrario. E persino nell'ultimo scorcio della campagna elettorale i contrasti, o le differenze di accento affiorano sempre più frequentemente. Non a caso Fanfani continua il proprio giro elettorale (ieri ha parlato a Palermo) chiedendo più voti alla DC con una motivazione ben precisa: un'avanzata democristiana, a suo giudizio, ancorerebbe il partito a una politica di rifiuto dell'unità democratica, facendolo resistere « a qualsiasi sinistra o pressione che provenga da parte comunista ». Il presidente del Senato propone invece un voto che serva ad affossare definitivamente la linea Moro, e anche (qui la sostanza del discorso fanfaniano è molto chiara) a mettere la

museruola ai settori più aperti del partito. Se si verificasse — malauguratamente — un'avanzata democristiana, quale ne sarebbe il sogno? Fanfani non ha dubbi, come non ne hanno altri all' fuori della destra democristiana. Non solo si tenderebbe a rendere irreversibile il « no » ai comunisti, ma si creerebbero le condizioni per imporre una politica di conservazione, al governo e anche nella DC. Uomini di altri settori democristiani (è il caso di Galloni) hanno in qualche modo subito questa pressione: essi chiedono voti rivolgendosi all'elettorato in una chiave analoga a quella fanfaniana, ammettendo tuttavia che un successo elettorale del PCI comporterebbe inevitabilmente una spinta « non facilmente frenabile » per la costituzione di un governo di unità democratica. Il voto è dunque decisivo, anche sotto il profilo della determinazione degli orientamenti del partito. La situazione post-elettorale non potrà essere grandemente influenzata. Zaccagnini stesso lo ha confermato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa rispondendo al c. f. (Segue in penultima)

Sciagura stradale in Grecia

Morti 7 italiani di un gruppo folk

ATENE — Sette italiani, componenti del gruppo folkloristico danzerini di Aviano, nel Friuli, sono morti in una sciagura stradale avvenuta alla estremità periferia di Larissa, sulla strada che porta a Salonicco. Altri 20 sono rimasti feriti. Il gruppo dei ballerini si trovava in Grecia per una « tournée ». Non si conoscono con precisione le cause del gravissimo incidente: sembra che all'origine ci sia un sorpasso azzardato. Il pullman sul quale viaggiava il complesso si sarebbe rovesciato nel superamento di un camioncino che, improvvisamente, si sarebbe spostato sulla corsia in cui si trovava l'automezzo carico di trenta persone: 28 italiani e due stranieri. In serata è partito da Roma un aereo messo a disposizione dell'aviazione italiana per riportare in patria i corpi delle vittime. A PAGINA 4

Sull'onda dell'elezione di Carstens alla presidenza

Spinta a destra nella DC tedesca Strauss candidato alla cancelleria

Il leader bavarese, uomo di punta del mondo conservatore europeo, punta a sostituire Schmidt nel 1980 - Solo il 29% dei tedeschi favorevoli a Carstens

Dal nostro corrispondente
BERLINO — Franz Josef Strauss, leader della Democrazia cristiana bavarese e uomo di punta della destra europea, ha annunciato di candidarsi, come rappresentante unico della CDU-CSU, alla carica di cancelliere nelle elezioni politiche dell'anno prossimo. L'annuncio è stato dato all'indomani dell'elezione alla presidenza della RFT — il maggior polo di potere economico e politico dell'Europa — del democristiano Karl

Carstens, un altro uomo di punta della destra tedesca, che sta preparando la sua offensiva contro i socialdemocratici e i liberali. Strauss già da tempo ricatava i suoi colleghi democristiani della CDU con la minaccia di una scissione dell'Unione democristiana tedesca e di presentare la CSU bavarese su scala nazionale come quarto partito federale. L'elezione a presidente del suo amico politico Carstens è stata ora il trampolino per uscire allo scoperto. Difficilmente, anche se i giochi non sono ancora fatti, potrà ora essere arrestata la sua ascesa alla candidatura nella Repubblica, quando diversi deputati della CDU hanno invitato il leader bavarese a candidarsi alla Cancelleria. Il presidente della CDU Helmut Kohl, indebolito e screditato dalla lunga campagna contro di lui condotta dalla destra dc, difficilmente potrà ora opporsi alla mossa di Strauss. Accusato di avere indebolito il partito dopo la sua sconfitta alle elezioni del 1976, Kohl aveva già dovuto espressamente rinunciare a una sua candidatura alla Cancelleria. E il suo candidato, Ernst Albrecht, capo del governo della Bassa Sassonia, sembra ora per lo meno partire svantaggiato dopo l'annuncio pubblico della candidatura di Strauss.

« La pace interna nel campo democristiano », ha sottolineato ieri il portavoce del partito liberale Gerwald commentando la candidatura Strauss, sembra essere durata solo fino alla elezione di Carstens. Il portavoce socialista Arturo Barili (Segue in penultima)



Bomba devasta un'ala della Farnesina

Ancora una bomba a Roma firmata dai fascisti del « Movimento rivoluzionario popolare ». Questa volta è stato preso di mira il ministero degli Esteri. Una carica di dinamite, fatta esplodere l'altra notte, ha seriamente danneggiato un'ala della Farnesina. E' andato quasi distrutto l'ufficio del cerimoniale e gravemente danneggiato l'ambulatorio e l'asilo nido. NELLA FOTO: vigili del fuoco e tecnici nel punto ove è esplosa la bomba. A PAGINA 5

Lecce: la propaganda in una provincia del Sud Una DC come nel '48

Dal nostro inviato
LECCE — No, non è il '48. E' qualcosa per certi aspetti assai più grave ciò che accade in questa giunta elettorale nel Salento. La crociata anticomunista non è meno truculenta d'allora, non meno forsenato l'assalto ideologico, non certo più puliti i metodi per la conquista dei voti; perfino molti tra i notabili da sono gli stessi. Ma non è il '48. E ciò per ragioni. Molto semplice: perché sono passati appunto trent'anni, e perché trent'anni dopo le stesse parole, gli stessi argomenti, le stesse minacce, ribattono con eleganza ciò che invece si vorrebbe mascherare. Nel '48 l'arretraggio ad una società contadina indifesa, confusa, distante dalla politica e tuttavia pronta ad affidare speranze e voti, era sostenuto non soltanto dalla misfazione ma anche dalla velleità, dalla lusinga, dall'illusione: l'Italia nuova da costruire, gli uomini di buona volontà pronti al sacrificio purché sorretti da un consenso incontrastato, l'appoggio determinante ma condizionato degli alleati oltre oceano. Non c'era bisogno dei comunisti; al contrario la loro presenza era estranea nella società e nel tessuto — avrebbe compromesso ogni possibilità di risalita. La democrazia politica, le riforme economiche, il riassetto civile: tutto da fare, tutto da sperimentare, ma con la DC. Siamo al '79 e tutto è stato sperimentato; anche in questa estrema regione d'Italia la storia s'è consumata tutta intera: un ventennio o quasi di maggioranza assoluta della DC, un quindicennio o quasi di centro-sinistra; ma per questo per strappare qualcosa alla cupidigia degli agrari, per cambiare l'economia, la società, il costume, la gente del Salento ha dovuto lottare e pagare. Come si spiega allora questo rigurgito di anticommunismo? Proprio col fatto che negli anni passati, prima che il confronto con i comunisti dipendesse così serrato, testa a testa, come negli ultimi due anni, la demagogia della DC poteva forse avere ancora un margine di manovra. Ormai questo spazio è stato interamente bruciato anche nel Salento; i comunisti hanno chiesto impegni, pretese, garanzie, imposte scadenze; e sui problemi concreti che hanno dato battaglia. E che hanno rotto. La DC ha capito che la strategia dell'ambiguità era ormai esaurita, ed ha azzerato il gioco. O almeno questa è la sua pretesa. E allora, se è possibile, si ricomincia: il candidato Lecce riceve nel suo studio gli elettori col blocco di avvisi sul tavolo; il candidato Pulli, presidente dell'ospedale psichiatrico, invita gli amici a ritirare buste personali contenenti « qualche sussidio propagandistico »; il presidente Quarta comunica lo stanziamento di alcuni miliardi per la costruzione di una rete fognaria; il cardinale Ursi, appostamente giunto da Roma, esalta l'intenzione di un'industria calzaturiera, amico della DC e sostenitore dei candidati scudo-crociati, che ha realizzato una fortuna diffondendo il « lavoro ne- ro » nell'intero basso Salento. Ma per far questo si è dovuto di fatto liquidare la segreteria provinciale che si riconosceva nelle pur timide posizioni di Zaccagnini e sgomberare il campo da ogni possibile ostacolo: via l'acilaista Carboni dal collegio senatoriale di Tricase (il 52 per cento dei voti alla DC) via i giovani più sensibili e attenti ai fermenti della società intorno. E dentro gli altri: gli uomini della Curia, quelli legati alla grande proprietà terriera e all'alta burocrazia, quelli che non avevano male inteso il confronto ravvicinato con i comunisti. E perché tutto sia più chiaro, dentro anche Claudio Vitalone, amico personale di Andreotti, discusso sostituto procuratore della Repubblica a Roma. I contadini, si sa, sono rispettosi della autorità e dello Stato; e quando giungono nelle piazze di questi paesi del Capo di Leuca nel modo in cui egli evi-

Eugenio Manca (Segue in penultima)

Rincarato anche l'olio combustibile

ROMA — Il Comitato interministeriale prezzi ha aumentato di 7,86 lire al chilo il prezzo dell'olio combustibile, fluido e semiliquido. Si tratta della qualità utilizzata dalle industrie e nei riscaldamento, relativamente abbondante sul mercato. Il rincaro odierno segue il precedente andamenti assai diversi per gli olii più pesanti rispetto al gasolio. La linea che le compagnie esportatrici hanno tenuto pagando di più va avanti. Inoltre, sempre col criterio dell'allineamento, il governo avrebbe esaminato l'aumento del prezzo del gas metano. Le amministrazioni comunali di sinistra ritengono del tutto ingiustificato l'aumento del metano, il cui prezzo è già stato rincarato a marzo. Il ministro dell'Industria in un comunicato afferma anche che intende convocare all'inizio di giugno la Commissione prezzi per esaminare la richiesta della SIP per un aumento del 25% delle tariffe telefoniche.

OGGI

IL REPUBBLICANO sen. Bruno Visentini non la consideri una mazzetta, uscio di riguardo nei suoi confronti, ma nei mercati sera, alla televisione « Tribuna elettorale », acrimonia di De Luca, e interrogati i giornalisti (sempre inditi con ordine di intervento) Francesco Damato del « Secolo XIX », Vanni Balestracci del « Resto del Carlino », Pino Barilli della « Gazzetta del Sud », Francesco Rutelli di « Notizie radicali », Claudio Aio di « 24 Ore » e G.E. Lanzani del « Corriere di Brescia ». Vorremmo fermarci qui a una sola domanda, quella che è poi al fondo di tutta la campagna elettorale, la colpa e le da contenuto. L'ha rivolta Arturo Gismondi, sempiterno e ci sederemmo a un caffè, dove i veri romagnoli, quando possono, usano trascorrere tempi biblici. C'era, dunque, il ministro del Bilancio senatore Visentini, moderatore Wily De Luca, e interrogati i giornalisti (sempre inditi con ordine di intervento) Francesco Damato del « Secolo XIX », Vanni Balestracci del « Resto del Carlino », Pino Barilli della « Gazzetta del Sud », Francesco Rutelli di « Notizie radicali », Claudio Aio di « 24 Ore » e G.E. Lanzani del « Corriere di Brescia ». Vorremmo fermarci qui a una sola domanda, quella che è poi al fondo di tutta la campagna elettorale, la colpa e le da contenuto. L'ha rivolta Arturo Gismondi, sempiterno e ci sederemmo a un caffè, dove i veri romagnoli, quando possono, usano trascorrere tempi biblici. C'era, dunque, il ministro del Bilancio senatore Visentini, moderatore Wily De Luca, e interrogati i giornalisti (sempre inditi con ordine di intervento) Francesco Damato del « Secolo XIX », Vanni Balestracci del « Resto del Carlino », Pino Barilli della « Gazzetta del Sud », Francesco Rutelli di « Notizie radicali », Claudio Aio di « 24 Ore » e G.E. Lanzani del « Corriere di Brescia ». Vorremmo fermarci qui a una sola domanda, quella che è poi al fondo di tutta la campagna elettorale, la colpa e le da contenuto. L'ha rivolta Arturo Gismondi, sempiterno e ci sederemmo a un caffè, dove i veri romagnoli, quando possono, usano trascorrere tempi biblici. C'era, dunque, il ministro del Bilancio senatore Visentini, moderatore Wily De Luca, e interrogati i giornalisti (sempre inditi con ordine di intervento) Francesco Damato del « Secolo XIX », Vanni Balestracci del « Resto del Carlino », Pino Barilli della « Gazzetta del Sud », Francesco Rutelli di « Notizie radicali », Claudio Aio di « 24 Ore » e G.E. Lanzani del « Corriere di Brescia ». Vorremmo fermarci qui a una sola domanda, quella che è poi al fondo di tutta la campagna elettorale, la colpa e le da contenuto. L'ha rivolta Arturo Gismondi, sempiterno e ci sederemmo a un caffè, dove i veri romagnoli, quando possono, usano trascorrere tempi biblici. C'era, dunque, il ministro del Bilancio senatore Visentini, moderatore Wily De Luca, e interrogati i giornalisti (sempre inditi con ordine di intervento) Francesco Damato del « Secolo XIX », Vanni Balestracci del « Resto del Carlino », Pino Barilli della « Gazzetta del Sud », Francesco Rutelli di « Notizie radicali », Claudio Aio di « 24 Ore » e G.E. Lanzani del « Corriere di Brescia ». Vorremmo fermarci qui a una sola domanda, quella che è poi al fondo di tutta la campagna elettorale, la colpa e le da contenuto. L'ha rivolta Arturo Gismondi, sempiterno e ci sederemmo a un caffè, dove i veri romagnoli, quando possono, usano trascorrere tempi biblici. C'era, dunque, il ministro del Bilancio senatore Visentini, moderatore Wily De Luca, e interrogati i giornalisti (sempre inditi con ordine di intervento) Francesco Damato del « Secolo XIX », Vanni Balestracci del « Resto del Carlino », Pino Barilli della « Gazzetta del Sud », Francesco Rutelli di « Notizie radicali », Claudio Aio di « 24 Ore » e G.E. Lanzani del « Corriere di Brescia ». Vorremmo fermarci qui a una sola domanda, quella che è poi al fondo di tutta la campagna elettorale, la colpa e le da contenuto. L'ha rivolta Arturo Gismondi, sempiterno e ci sederemmo a un caffè, dove i veri romagnoli, quando possono, usano trascorrere tempi biblici. C'era, dunque, il ministro del Bilancio senatore Visentini, moderatore Wily De Luca, e interrogati i giornalisti (sempre inditi con ordine di intervento) Francesco Damato del « Secolo XIX », Vanni Balestracci del « Resto del Carlino », Pino Barilli della « Gazzetta del Sud », Francesco Rutelli di « Notizie radicali », Claudio Aio di « 24 Ore » e G.E. Lanzani del « Corriere di Brescia ». Vorremmo fermarci qui a una sola domanda, quella che è poi al fondo di tutta la campagna elettorale, la colpa e le da contenuto. L'ha rivolta Arturo Gismondi, sempiterno e ci sederemmo a un caffè, dove i veri romagnoli, quando possono, usano trascorrere tempi biblici. C'era, dunque, il ministro del Bilancio senatore Visentini, moderatore Wily De Luca, e interrogati i giornalisti (sempre inditi con ordine di intervento) Francesco Damato del « Secolo XIX », Vanni Balestracci del « Resto del Carlino », Pino Barilli della « Gazzetta del Sud », Francesco Rutelli di « Notizie radicali », Claudio Aio di « 24 Ore » e G.E. Lanzani del « Corriere di Brescia ». Vorremmo fermarci qui a una sola domanda, quella che è poi al fondo di tutta la campagna elettorale, la colpa e le da contenuto. L'ha rivolta Arturo Gismondi, sempiterno e ci sederemmo a un caffè, dove i veri romagnoli, quando possono, usano trascorrere tempi biblici. C'era, dunque, il ministro del Bilancio senatore Visentini, moderatore Wily De Luca, e interrogati i giornalisti (sempre inditi con ordine di intervento) Francesco Damato del « Secolo XIX », Vanni Balestracci del « Resto del Carlino », Pino Barilli della « Gazzetta del Sud », Francesco Rutelli di « Notizie radicali », Claudio Aio di « 24 Ore » e G.E. Lanzani del « Corriere di Brescia ». Vorremmo fermarci qui a una sola domanda, quella che è poi al fondo di tutta la campagna elettorale, la colpa e le da contenuto. L'ha rivolta Arturo Gismondi, sempiterno e ci sederemmo a un caffè, dove i veri romagnoli, quando possono, usano trascorrere tempi biblici. C'era, dunque, il ministro del Bilancio senatore Visentini, moderatore Wily De Luca, e interrogati i giornalisti (sempre inditi con ordine di intervento) Francesco Damato del « Secolo XIX », Vanni Balestracci del « Resto del Carlino », Pino Barilli della « Gazzetta del Sud », Francesco Rutelli di « Notizie radicali », Claudio Aio di « 24 Ore » e G.E. Lanzani del « Corriere di Brescia ». Vorremmo fermarci qui a una sola domanda, quella che è poi al fondo di tutta la campagna elettorale, la colpa e le da contenuto. L'ha rivolta Arturo Gismondi, sempiterno e ci sederemmo a un caffè, dove i veri romagnoli, quando possono, usano trascorrere tempi biblici. C'era, dunque, il ministro del Bilancio senatore Visentini, moderatore Wily De Luca, e interrogati i giornalisti (sempre inditi con ordine di intervento) Francesco Damato del « Secolo XIX », Vanni Balestracci del « Resto del Carlino », Pino Barilli della « Gazzetta del Sud », Francesco Rutelli di « Notizie radicali », Claudio Aio di « 24 Ore » e G.E. Lanzani del « Corriere di Brescia ». Vorremmo fermarci qui a una sola domanda, quella che è poi al fondo di tutta la campagna elettorale, la colpa e le da contenuto. L'ha rivolta Arturo Gismondi, sempiterno e ci sederemmo a un caffè, dove i veri romagnoli, quando possono, usano trascorrere tempi biblici. C'era, dunque, il ministro del Bilancio senatore Visentini, moderatore Wily De Luca, e interrogati i giornalisti (sempre inditi con ordine di intervento) Francesco Damato del « Secolo XIX », Vanni Balestracci del « Resto del Carlino », Pino Barilli della « Gazzetta del Sud », Francesco Rutelli di « Notizie radicali », Claudio Aio di « 24 Ore » e G.E. Lanzani del « Corriere di Brescia ». Vorremmo fermarci qui a una sola domanda, quella che è poi al fondo di tutta la campagna elettorale, la colpa e le da contenuto. L'ha rivolta Arturo Gismondi, sempiterno e ci sederemmo a un caffè, dove i veri romagnoli, quando possono, usano trascorrere tempi biblici. C'era, dunque, il ministro del Bilancio senatore Visentini, moderatore Wily De Luca, e interrogati i giornalisti (sempre inditi con ordine di intervento) Francesco Damato del « Secolo XIX », Vanni Balestracci del « Resto del Carlino », Pino Barilli della « Gazzetta del Sud », Francesco Rutelli di « Notizie radicali », Claudio Aio di « 24 Ore » e G.E. Lanzani del « Corriere di Brescia ». Vorremmo fermarci qui a una sola domanda, quella che è poi al fondo di tutta la campagna elettorale, la colpa e le da contenuto. L'ha rivolta Arturo Gismondi, sempiterno e ci sederemmo a un caffè, dove i veri romagnoli, quando possono, usano trascorrere tempi biblici. C'era, dunque, il ministro del Bilancio senatore Visentini, moderatore Wily De Luca, e interrogati i giornalisti (sempre inditi con ordine di intervento) Francesco Damato del « Secolo XIX », Vanni Balestracci del « Resto del Carlino », Pino Barilli della « Gazzetta del Sud », Francesco Rutelli di « Notizie radicali », Claudio Aio di « 24 Ore » e G.E. Lanzani del « Corriere di Brescia ». Vorremmo fermarci qui a una sola domanda, quella che è poi al fondo di tutta la campagna elettorale, la colpa e le da contenuto. L'ha rivolta Arturo Gismondi, sempiterno e ci sederemmo a un caffè, dove i veri romagnoli, quando possono, usano trascorrere tempi biblici. C'era, dunque, il ministro del Bilancio senatore Visentini, moderatore Wily De Luca, e interrogati i giornalisti (sempre inditi con ordine di intervento) Francesco Damato del « Secolo XIX », Vanni Balestracci del « Resto del Carlino », Pino Barilli della « Gazzetta del Sud », Francesco Rutelli di « Notizie radicali », Claudio Aio di « 24 Ore » e G.E. Lanzani del « Corriere di Brescia ». Vorremmo fermarci qui a una sola domanda, quella che è poi al fondo di tutta la campagna elettorale, la colpa e le da contenuto. L'ha rivolta Arturo Gismondi, sempiterno e ci sederemmo a un caffè, dove i veri romagnoli, quando possono, usano trascorrere tempi biblici. C'era, dunque, il ministro del Bilancio senatore Visentini, moderatore Wily De Luca, e interrogati i giornalisti (sempre inditi con ordine di intervento) Francesco Damato del « Secolo XIX », Vanni Balestracci del « Resto del Carlino », Pino Barilli della « Gazzetta del Sud », Francesco Rutelli di « Notizie radicali », Claudio Aio di « 24 Ore » e G.E. Lanzani del « Corriere di Brescia ». Vorremmo fermarci qui a una sola domanda, quella che è poi al fondo di tutta la campagna elettorale, la colpa e le da contenuto. L'ha rivolta Arturo Gismondi, sempiterno e ci sederemmo a un caffè, dove i veri romagnoli, quando possono, usano trascorrere tempi biblici. C'era, dunque, il ministro del Bilancio senatore Visentini, moderatore Wily De Luca, e interrogati i giornalisti (sempre inditi con ordine di intervento) Francesco Damato del « Secolo XIX », Vanni Balestracci del « Resto del Carlino », Pino Barilli della « Gazzetta del Sud », Francesco Rutelli di « Notizie radicali », Claudio Aio di « 24 Ore » e G.E. Lanzani del « Corriere di Brescia ». Vorremmo fermarci qui a una sola domanda, quella che è poi al fondo di tutta la campagna elettorale, la colpa e le da contenuto. L'ha rivolta Arturo Gismondi, sempiterno e ci sederemmo a un caffè, dove i veri romagnoli, quando possono, usano trascorrere tempi biblici. C'era, dunque, il ministro del Bilancio senatore Visentini, moderatore Wily De Luca, e interrogati i giornalisti (sempre inditi con ordine di intervento) Francesco Damato del « Secolo XIX », Vanni Balestracci del « Resto del Carlino », Pino Barilli della « Gazzetta del Sud », Francesco Rutelli di « Notizie radicali », Claudio Aio di « 24 Ore » e G.E. Lanzani del « Corriere di Brescia ». Vorremmo fermarci qui a una sola domanda, quella che è poi al fondo di tutta la campagna elettorale, la colpa e le da contenuto. L'ha rivolta Arturo Gismondi, sempiterno e ci sederemmo a un caffè, dove i veri romagnoli, quando possono, usano trascorrere tempi biblici. C'era, dunque, il ministro del Bilancio senatore Visentini, moderatore Wily De Luca, e interrogati i giornalisti (sempre inditi con ordine di intervento) Francesco Damato del « Secolo XIX », Vanni Balestracci del « Resto del Carlino », Pino Barilli della « Gazzetta del Sud », Francesco Rutelli di « Notizie radicali », Claudio Aio di « 24 Ore » e G.E. Lanzani del « Corriere di Brescia ». Vorremmo fermarci qui a una sola domanda, quella che è poi al fondo di tutta la campagna elettorale, la colpa e le da contenuto. L'ha rivolta Arturo Gismondi, sempiterno e ci sederemmo a un caffè, dove i veri romagnoli, quando possono, usano trascorrere tempi biblici. C'era, dunque, il ministro del Bilancio senatore Visentini, moderatore Wily De Luca, e interrogati i giornalisti (sempre inditi con ordine di intervento) Francesco Damato del « Secolo XIX », Vanni Balestracci del « Resto del Carlino », Pino Barilli della « Gazzetta del Sud », Francesco Rutelli di « Notizie radicali », Claudio Aio di « 24 Ore » e G.E. Lanzani del « Corriere di Brescia ». Vorremmo fermarci qui a una sola domanda, quella che è poi al fondo di tutta la campagna elettorale, la colpa e le da contenuto. L'ha rivolta Arturo Gismondi, sempiterno e ci sederemmo a un caffè, dove i veri romagnoli, quando possono, usano trascorrere tempi biblici. C'era, dunque, il ministro del Bilancio senatore Visentini, moderatore Wily De Luca, e interrogati i giornalisti (sempre inditi con ordine di intervento) Francesco Damato del « Secolo XIX », Vanni Balestracci del « Resto del Carlino », Pino Barilli della « Gazzetta del Sud », Francesco Rutelli di « Notizie radicali », Claudio Aio di « 24 Ore » e G.E. Lanzani del « Corriere di Brescia ». Vorremmo fermarci qui a una sola domanda, quella che è poi al fondo di tutta la campagna elettorale, la colpa e le da contenuto. L'ha rivolta Arturo Gismondi, sempiterno e ci sederemmo a un caffè, dove i veri romagnoli, quando possono, usano trascorrere tempi biblici. C'era, dunque, il ministro del Bilancio senatore Visentini, moderatore Wily De Luca, e interrogati i giornalisti (sempre inditi con ordine di intervento) Francesco Damato del « Secolo XIX », Vanni Balestracci del « Resto del Carlino », Pino Barilli della « Gazzetta del Sud », Francesco Rutelli di « Notizie radicali », Claudio Aio di « 24 Ore » e G.E. Lanzani del « Corriere di Brescia ». Vorremmo fermarci qui a una sola domanda, quella che è poi al fondo di tutta la campagna elettorale, la colpa e le da contenuto. L'ha rivolta Arturo Gismondi, sempiterno e ci sederemmo a un caffè, dove i veri romagnoli, quando possono, usano trascorrere tempi biblici. C'era, dunque, il ministro del Bilancio senatore Visentini, moderatore Wily De Luca, e interrogati i giornalisti (sempre inditi con ordine di intervento) Francesco Damato del « Secolo XIX », Vanni Balestracci del « Resto del Carlino », Pino Barilli della « Gazzetta del Sud », Francesco Rutelli di « Notizie radicali », Claudio Aio di « 24 Ore » e G.E. Lanzani del « Corriere di Brescia ». Vorremmo fermarci qui a una sola domanda, quella che è poi al fondo di tutta la campagna elettorale, la colpa e le da contenuto. L'ha rivolta Arturo Gismondi, sempiterno e ci sederemmo a un caffè, dove i veri romagnoli, quando possono, usano trascorrere tempi biblici. C'era, dunque, il ministro del Bilancio senatore Visentini, moderatore Wily De Luca, e interrogati i giornalisti (sempre inditi con ordine di intervento) Francesco Damato del « Secolo XIX », Vanni Balestracci del « Resto del Carlino », Pino Barilli della « Gazzetta del Sud », Francesco Rutelli di « Notizie radicali », Claudio Aio di « 24 Ore » e G.E. Lanzani del « Corriere di Brescia ». Vorremmo fermarci qui a una sola domanda, quella che è poi al fondo di tutta la campagna elettorale, la colpa e le da contenuto. L'ha rivolta Arturo Gismondi, sempiterno e ci sederemmo a un caffè, dove i veri romagnoli, quando possono, usano trascorrere tempi biblici. C'era, dunque, il ministro del Bilancio senatore Visentini, moderatore Wily De Luca, e interrogati i giornalisti (sempre inditi con ordine di intervento) Francesco Damato del « Secolo XIX », Vanni Balestracci del « Resto del Carlino », Pino Barilli della « Gazzetta del Sud », Francesco Rutelli di « Notizie radicali », Claudio Aio di « 24 Ore » e G.E. Lanzani del « Corriere di Brescia ». Vorremmo fermarci qui a una sola domanda, quella che è poi al fondo di tutta la campagna elettorale, la colpa e le da contenuto. L'ha rivolta Arturo Gismondi, sempiterno e ci sederemmo a un caffè, dove i veri romagnoli, quando possono, usano trascorrere tempi biblici. C'era, dunque, il ministro del Bilancio senatore Visentini, moderatore Wily De Luca, e interrogati i giornalisti (sempre inditi con ordine di intervento) Francesco Damato del « Secolo XIX », Vanni Balestracci del « Resto del Carlino », Pino Barilli della « Gazzetta del Sud », Francesco Rutelli di « Notizie radicali », Claudio Aio di « 24 Ore » e G.E. Lanzani del « Corriere di Brescia ». Vorremmo fermarci qui a una sola domanda, quella che è poi al fondo di tutta la campagna elettorale, la colpa e le da contenuto. L'ha rivolta Arturo Gismondi, sempiterno e ci sederemmo a un caffè, dove i veri romagnoli, quando possono, usano trascorrere tempi biblici. C'era, dunque, il ministro del Bilancio senatore Visentini, moderatore Wily De Luca, e interrogati i giornalisti (sempre inditi con ordine di intervento) Francesco Damato del « Secolo XIX », Vanni Balestracci del « Resto del Carlino », Pino Barilli della « Gazzetta del Sud », Francesco Rutelli di « Notizie radicali », Claudio Aio di « 24 Ore » e G.E. Lanzani del « Corriere di Brescia ». Vorremmo fermarci qui a una sola domanda, quella che è poi al fondo di tutta la campagna elettorale, la colpa e le da contenuto. L'ha rivolta Arturo Gismondi, sempiterno e ci sederemmo a un caffè, dove i veri romagnoli, quando possono, usano trascorrere tempi biblici. C'era, dunque, il ministro del Bilancio senatore Visentini, moderatore Wily De Luca, e interrogati i giornalisti (sempre inditi con ordine di intervento) Francesco Damato del « Secolo XIX », Vanni Balestracci del « Resto del Carlino », Pino Barilli della « Gazzetta del Sud », Francesco Rutelli di « Notizie radicali », Claudio Aio di « 24 Ore » e G.E. Lanzani del « Corriere di Brescia ». Vorremmo fermarci qui a una sola domanda, quella che è poi al fondo di tutta la campagna elettorale, la colpa e le da contenuto. L'ha rivolta Arturo Gismondi, sempiterno e ci sederemmo a un caffè, dove i veri romagnoli, quando possono, usano trascorrere tempi biblici. C'era, dunque, il ministro del Bilancio senatore Visentini, moderatore Wily De Luca, e interrogati i giornalisti (sempre inditi con ordine di intervento) Francesco Damato del « Secolo XIX », Vanni Balestracci del « Resto del Carlino », Pino Barilli della « Gazzetta del Sud », Francesco Rutelli di « Notizie radicali », Claudio Aio di « 24 Ore » e G.E. Lanzani del « Corriere di Brescia ». Vorremmo fermarci qui a una sola domanda, quella che è poi al fondo di tutta la campagna elettorale, la colpa e le da contenuto. L'ha rivolta Arturo Gismondi, sempiterno e ci sederemmo a un caffè, dove i veri romagnoli, quando possono, usano trascorrere tempi biblici. C'era, dunque, il ministro del Bilancio senatore Visentini, moderatore Wily De Luca, e interrogati i giornalisti (sempre inditi con ordine di intervento) Francesco Damato del « Secolo XIX », Vanni Balestracci del « Resto del Carlino », Pino Barilli della « Gazzetta del Sud », Francesco Rutelli di « Notizie radicali », Claudio Aio di « 24 Ore » e G.E. Lanzani del « Corriere di Brescia ». Vorremmo fermarci qui a una sola domanda, quella che è poi al fondo di tutta la campagna elettorale, la colpa e le da contenuto. L'ha rivolta Arturo Gismondi, sempiterno e ci sederemmo a un caffè, dove i veri romagnoli, quando possono, usano trascorrere tempi biblici. C'era, dunque, il ministro del Bilancio senatore Visentini, moderatore Wily De Luca, e interrogati i giornalisti (sempre inditi con ordine di intervento) Francesco Damato del « Secolo XIX », Vanni Balestracci del « Resto del Carlino », Pino Barilli della « Gazzetta del Sud », Francesco Rutelli di « Notizie radicali », Claudio Aio di « 24 Ore » e G.E. Lanzani del « Corriere di Brescia ». Vorremmo fermarci qui a una sola domanda, quella che è poi al fondo di tutta la campagna elettorale, la colpa e le da contenuto. L'ha rivolta Arturo Gismondi, sempiterno e ci sederemmo a un caffè, dove i veri romagnoli, quando possono, usano trascorrere tempi biblici. C'era, dunque, il ministro del Bilancio senatore Visentini, moderatore Wily De Luca, e interrogati i giornalisti (sempre inditi con ordine di intervento) Francesco Damato del « Secolo XIX », Vanni Balestracci del « Resto del Carlino », Pino Barilli della « Gazzetta del Sud », Francesco Rutelli di « Notizie radicali », Claudio Aio di « 24 Ore » e G.E. Lanzani del « Corriere di Brescia ». Vorremmo fermarci qui a una sola domanda, quella che è poi al fondo di tutta la campagna elettorale, la colpa e le da contenuto. L'ha rivolta Arturo Gismondi, sempiterno e ci sederemmo a un caffè, dove i veri romagnoli, quando possono, usano trascorrere tempi biblici. C'era, dunque, il ministro del Bilancio senatore Visentini, moderatore Wily De Luca, e interrogati i giornalisti (sempre inditi con ordine di intervento) Francesco Damato del « Secolo XIX », Vanni Balestracci del « Resto del Carlino », Pino Barilli della « Gazzetta del Sud », Francesco Rutelli di « Notizie radicali », Claudio Aio di « 24 Ore » e G.E. Lanzani del « Corriere di Brescia ». Vorremmo fermarci qui a una sola domanda, quella che è poi al fondo di tutta la campagna elettorale, la colpa e le da contenuto. L'ha rivolta Arturo Gismondi, sempiterno e ci sederemmo a un caffè, dove i veri romagnoli, quando possono, usano trascorrere tempi biblici. C'era, dunque, il ministro del Bilancio senatore Visentini, moderatore Wily De Luca, e interrogati i giornalisti (sempre inditi con ordine di intervento) Francesco Damato del « Secolo XIX », Vanni Balestracci del « Resto del Carlino », Pino Barilli della « Gazzetta del Sud », Francesco Rutelli di « Notizie radicali », Claudio Aio di « 24 Ore » e G.E. Lanzani del « Corriere di Brescia ». Vorremmo fermarci qui a una sola domanda, quella che è poi al fondo di tutta la campagna elettorale, la colpa e le da contenuto. L'ha rivolta Arturo Gismondi, sempiterno e ci sederemmo a un caffè, dove i veri romagnoli, quando possono, usano trascorrere tempi biblici. C'era, dunque, il ministro del Bilancio senatore Visentini, moderatore Wily De Luca, e interrogati i giornalisti (sempre inditi con ordine di intervento) Francesco Damato del « Secolo XIX », Vanni Balestracci del « Resto del Carlino », Pino Barilli della « Gazzetta del Sud », Francesco Rutelli di « Notizie radicali », Claudio Aio di « 24 Ore » e G.E. Lanzani del « Corriere di Brescia ». Vorremmo fermarci qui a una sola domanda, quella che è poi al fondo di tutta la campagna elettorale, la colpa e le da contenuto. L'ha rivolta Arturo Gismondi, sempiterno e ci sederemmo a un caffè, dove i veri romagnoli, quando possono, usano trascorrere tempi biblici. C'era, dunque, il ministro del Bilancio senatore Visentini, moderatore Wily De Luca, e interrogati i giornalisti (sempre inditi con ordine di intervento) Francesco Damato del « Secolo XIX », Vanni Balestracci del « Resto del Carlino », Pino Barilli della « Gazzetta del Sud »,